

XVIII LEGISLATURA

**CAMERA DEI DEPUTATI
COMMISSIONE XIII AGRICOLTURA**

AUDIZIONI INFORMALI

Nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-00810 Caretta e 7-00824 Viviani: Iniziative a sostegno del comparto ittico a seguito dell'incremento del costo dell'energia e delle materie prime

DOCUMENTI DEPOSITATI

Giovedì 28 aprile 2022

Alleanza delle Cooperative Italiane Coordinamento pesca (AGCI Agrital Pesca, FedAgri Pesca-Federcoopescas e Legacoop agroalimentare-Dipartimento Pesca)	pag.	1
Impresa Pesca - Coldiretti	pag.	8
Unione nazionale cooperative italiane (UNCI) agroalimentare	pag.	11



**XIII COMMISSIONE AGRICOLTURA
CAMERA DEI DEPUTATI**

**RISOLUZIONI 7-00810 CARETTA E 7-00824 VIVIANI
SOSTEGNO COMPARTO ITTICO CAUSA AUMENTO COSTI**

AUDIZIONE INFORMALE

28 APRILE 2022

Il **Coordinamento nazionale Pesca** dell'**Alleanza delle Cooperative Italiane** desidera in primo luogo ringraziare il Presidente ed i gruppi parlamentari della XIII Commissione Agricoltura per questa occasione di confronto sulle risoluzioni presentate a sostegno del settore ittico.

In un momento estremamente critico dovuto al forte aumento dei costi, che si aggiunge alle complesse problematiche che da anni affliggono il comparto, siamo oltremodo grati dell'attenzione riservata.

Tuttavia, seppur consapevoli dell'esigenza di delineare strumenti che possano concretamente alleviare le difficoltà delle imprese, come quelli su cui a seguire ci permettiamo di esporre alcune riflessioni ed approfondimenti, riteniamo improcrastinabile una riflessione di più ampio respiro sul futuro della pesca.

Al di là dei necessari interventi emergenziali di sostegno, non è più rinviabile un rinnovamento strutturale che permetta non solo e non tanto di superare le numerose criticità esistenti ma che sappia delineare una traiettoria di rilancio capace di assicurare un futuro alla filiera.

Occorre uno sforzo straordinario per rendere questo segmento dell'economia italiana più attrattivo anche per le nuove generazioni, frenando un'inarrestabile emorragia di imprese e lavoratori che rischia di azzerare nei prossimi 10 anni la pesca italiana.

In tale contesto non possiamo non menzionare il valore strategico che lo strumento "**contratto di filiera**" può rappresentare per il settore; ancorché si tratti di un meccanismo di investimento nato per il settore agricolo, riteniamo che esso possa offrire al nostro settore quella necessaria spinta all'integrazione di filiera utile per l'innovazione e la crescita. Per questo desideriamo **formulare al Governo, anche tramite questo autorevole consesso, l'auspicio che siano presto adottati gli atti amministrativi di attuazione che tengano tuttavia conto delle specificità del settore**, applicando allo stesso (inteso come pesca e acquacoltura) il regime di aiuti proprio previsto dai regolamenti in vigore [in primis FEAMP – Reg. (UE) 508/2014 – e FEAMPA – Reg. (UE) 2021/1139].

Entrando nel merito delle **risoluzioni de quibus agitur**, desideriamo fornire qualche spunto di riflessione aggiuntivo rispetto agli impegni che il Parlamento chiede al Governo di assumere per fronteggiare le difficoltà in corso.

Di seguito affronteremo tre argomenti su tutti: **crisi energetica, tutela del lavoro, regime contributivo e fiscale**.

● **CRISI ENERGETICA**

La Commissione europea ha adottato due iniziative, rispettivamente il 25 marzo scorso [**Decisione di esecuzione 2022/500**] ed il 13 aprile [**proposta di regolamento COM(2022) 179 final**], per fronteggiare gli effetti prodotti dalla crisi ucraina.

Vediamo di cosa si tratta:

la prima decisione [**Decisione di esecuzione 2022/500**] consente agli Stati membri di concedere due tipi di misure di crisi:

- ✓ **compensazione finanziaria agli operatori dei settori della pesca, dell'acquacoltura** e della trasformazione per il mancato guadagno e per i **costi aggiuntivi** derivanti dall'attuale perturbazione del mercato. Ulteriori costi energetici possono essere coperti dalla compensazione se sono collegati all'interruzione del mercato causata dall'aggressione militare della Russia contro l'Ucraina.
- ✓ **compensazione finanziaria alle organizzazioni di produttori** se attuano il meccanismo di ammasso dell'organizzazione comune dei mercati ("aiuto all'ammasso"). Tale meccanismo consente alle organizzazioni di produttori di immagazzinare i prodotti dei loro membri in modo da garantire un livello di prezzo soddisfacente sul mercato.

Il meccanismo di crisi ideato all'interno del FEAMPA è una misura temporanea, applicabile retroattivamente a partire dal 24 febbraio 2022, data di inizio dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina, e valida fino alla fine del 2022.

Il Reg. (UE) 2021/1139 [FEAMPA] prevede che la Commissione possa attivare meccanismi di sostegno in caso di un evento eccezionale che provochi una significativa perturbazione dei mercati.

Tale sostegno può essere ammissibile solo qualora la Commissione stabilisca, mediante una decisione di esecuzione, il verificarsi di un evento eccezionale.

Tutto ciò è avvenuto esattamente con la **Decisione di esecuzione 2022/500 del 25 marzo 2022** attraverso la quale la Commissione Ue ha definito l'aggressione militare della Russia contro l'Ucraina come **evento eccezionale** che causa una perturbazione significativa dei mercati.

La misura diviene pertanto oggettivamente attuabile e le spese sono riconoscibili a decorrere dal 24 febbraio 2022, data di inizio dell'aggressione militare della Russia contro l'Ucraina e sino al 31 dicembre 2022.

Quindi, laddove uno Stato membro ritenesse di utilizzare tale strumento di emergenza dovrebbe includerlo nella propria versione di Programma Operativo FEAMPA, accompagnando il tutto con una nota metodologica che spieghi i contenuti della misura che si intende adottare.

Come scrive la stessa Commissione europea, a causa dell'impatto dell'aggressione militare della Russia contro l'Ucraina molti pescatori dell'Unione europea non stanno andando in mare per l'esorbitante aumento dei costi di produzione; per tale ragione, prosegue l'Esecutivo unionale, le imprese si vedono pressoché costrette a lasciare ormeggiate le proprie imbarcazioni.

L'intera flotta dell'Ue – conclude la Commissione - sta diventando praticamente non redditizia.

Di seguito alcuni dati estratti dalle **Analisi e statistiche energetiche e minerarie** del **Ministero della Transizione Ecologica** (MiTE) - *Direzione generale infrastrutture e sicurezza* (<https://dgsaie.mise.gov.it/>) che possono aiutare a capire meglio i contorni di questa emergenza congiunturale.

Il **costo medio del gasolio** (al netto di IVA e accise) registrato durante la settimana **dal 18 al 24 aprile 2022** ammonta a **€ 1,081**.

Dal **28 febbraio al 14 marzo 2022** si è registrato un **aumento** medio del costo del gasolio pari al **42%**, passando da € 0,809 a € 1,149.

Nel **2008** tale valore medio è stato pari a **€ 0,699**.

Nel **primo trimestre 2022** il prezzo medio del gasolio (sempre al netto di prelievi fiscali) è stato pari **€ 0,869**.

Il **costo medio** del gasolio registrato nel mese di **aprile 2021** ammontava a **€ 0,560**.

La **media** del prezzo del gasolio per il mese di **marzo 2022** è risultata pari a **1.086,55 centesimi€/litro**, mese nel quale risulta essere stato maggiore l'impatto degli aumenti.

La **differenza** tra il **prezzo medio di marzo 2022** (pari a 1.086,55 centesimi€/litro) e il **prezzo medio triennale** calcolato nel periodo febbraio 2019 – febbraio 2022 (pari a 0,561 €/litro) ammonta a **525,55 centesimi€/litro (1.086,55 - 0,561)**.

Secondo quanto discusso anche in seno al **MEDAC** (*Comitato Consultivo per il Mediterraneo*) lo scorso 5 aprile, la misura potrebbe riguardare indennizzi per fornire un **sostegno alle imprese di pesca utili a fronteggiare i costi aggiuntivi**, attraverso l'erogazione di un **importo una tantum** calcolato sulla differenza di prezzo del carburante nel mese di marzo 2002 rispetto alla media dei prezzi del triennio precedente (febbraio 2019 – febbraio 2022).

L'eccezionale e repentina ascesa del prezzo del carburante ha impattato notevolmente sulle imprese di pesca, determinando un forte aumento dei costi produttivi che, come noto, si riflettono anche sul reddito degli imbarcati.

Attraverso la presente misura, nella quale gli elementi di calcolo dell'indennizzo sono "*predeterminati in base a parametri esatti e adeguati e mediante un calcolo giusto, equo e verificabile*" [sulla base di quanto previsto dall'art. 96, reg. (UE) 508/2014], si può ipotizzare di offrire rapidamente ed efficacemente un sostegno per evitare l'ulteriore perdita di imprese e posti di lavoro, già provati dopo la pandemia COVID 19.

- **Tipologia di Misura** ▶ Rimborso forfettario *una tantum* dell'aumento del prezzo del carburante sostenuto dalle imprese di pesca nel mese di marzo 2022.
- **Calcolo dell'indennizzo** ▶ L'individuazione dell'effettivo aumento del prezzo del gasolio pagato dalle imprese di pesca poggia sui dati ufficiali tratti dalle **Analisi e statistiche energetiche e minerarie** del **Ministero della Transizione Ecologica (MiTE)** - *Direzione generale infrastrutture e sicurezza* (<https://dgsaie.mise.gov.it/>).

A tal riguardo si è calcolata la **media dei prezzi settimanali del gasolio** (senza IVA e senza accisa) per il triennio precedente la data di ammissibilità della misura (definita al 24 febbraio 2022):

TRIENNIO 24 FEBBRAIO 2019 – 23 FEBBRAIO 2022 = PREZZO MEDIO CALCOLATO PARI A 0,561 €/LITRO

Sulla base di questo valore potrebbe essere riconosciuto un **indennizzo forfettario** per i litri acquistati e fatturati nel mese di marzo 2022, secondo un'intensità di aiuto da definire.

Per la pesca a strascico e per le altre unità "energivore" sono stati stimati consumi medi pari a circa 600 litri/giorno e 3,5 giornate medie di pesca alla settimana per circa 2.200 pescherecci.

Per gli altri sistemi di pesca (piccola pesca artigianale) si sono stimati circa 80 litri/giorno per circa 5 giornate di pesca alla settimana per circa 9500 m/p.

Resta tuttavia il problema più generale relativo a quale scenario immaginare per il futuro, atteso che non è ipotizzabile un sussidio *ad libitum* che consenta di tamponare gli effetti di una crisi dai contorni drammatici ed assolutamente incerti nella sua durata.

Occorre quindi provare ad andare oltre le attuali forme di motorizzazione endotermiche per innovare un comparto in profonda e crescente crisi.

Con la **proposta di regolamento [COM(2022) 179 final]** del 13 aprile scorso la Commissione Ue ha invece messo sul tavolo una nuova modifica del FEAMP (2014-2020) che sostanzialmente riproduce le misure anticrisi già adottate in tempo di COVID e che adesso si intende prolungare fino al 3q dicembre 2022 per la crisi ucraina.

Vediamo tuttavia quali sono le criticità di questa proposta, peraltro già segnalate al Governo con nota congiunta sottoscritta lo scorso 27 aprile dalle principali organizzazioni di categoria.

La **prima** riguarda il tenore della **misura dell'arresto temporaneo delle attività di pesca** che sostanzialmente riprende il contenuto di quanto introdotto al tempo della pandemia da SARS-COV-2; tuttavia, **in assenza di modifiche al testo durante l'iter di approvazione**, tale misura potrà trovare applicazione solo per le unità bulgare e rumene che operano nel Mar Nero e che sono minacciate direttamente dal conflitto.

Nessuna possibilità invece per le unità da pesca degli altri Paesi Ue che, a causa della crisi innescata dall'aggressione militare da parte delle truppe russe che ha determinato una repentina crescita delle materie prime, a cominciare dal gasolio, stanno comunque subendo gli **effetti indiretti** della guerra in atto¹.

Sempre nel quadro dell'*iter* di approvazione della suddetta proposta di regolamento (*pur consapevoli dei limiti imposti dalla procedura d'urgenza, assolutamente necessaria*), approfittiamo di questa circostanza per chiedere che anche la **XIII Commissione permanente Agricoltura impegni il Governo** su una seconda proposta di modifica al fine di introdurre una **modifica al regolamento (UE) n° 1303/2013** che renda applicabile anche al FEAMP quanto introdotto in tempo di COVID con il Regolamento (Ue) 2020/558 del Parlamento Europeo e del Consiglio per tutti gli altri fondi SIE.

Ci riferiamo all'art. 25 bis del citato Reg. (UE) n. 1303/2013 che ha previsto, in deroga all'articolo 60, paragrafo 1, e all'articolo 120, paragrafo 3, primo e quarto comma, Reg. cit., che su richiesta di uno Stato membro possa essere applicato un **tasso di cofinanziamento del 100% alle spese dichiarate nelle domande di pagamento** per uno o più assi prioritari di un programma sostenuto dal FESR, dal FSE o dal Fondo di coesione. Il FEAMP, attualmente, è escluso pur facendo parte dell'insieme dei fondi SIE.

La suddetta proposta, in caso di approvazione, avrebbe il pregio di:

- 1) ridurre grandemente (fino ad azzerarlo) il rischio del disimpegno automatico di fondi in vista delle scadenze 2022 e 2023;
- 2) liberare risorse nazionali (e regionali laddove si tratti di misure affidate agli Organismi Intermedi) destinate ora al cofinanziamento della quota Ue, venendosi con ciò a creare una riserva finanziaria utile per realizzare nuove misure anche nel quadro temporaneo degli aiuti previsti per fronteggiare gli effetti della crisi ucraina.

Sempre in tema energetico, non possiamo non richiamare l'attenzione del Parlamento su un altro dossier delicatissimo; ci riferiamo alla revisione della **Direttiva sulla Tassazione dell'Energia** (ETD Directive)².

La revisione della direttiva sulla tassazione dell'energia (ETD) fa parte del pacchetto "**fit for 55**" e, secondo la Commissione europea, svolgerà un ruolo importante nell'ambito della politica climatica ed energetica.

Finalità primaria dell'Ue è quella di rivedere la struttura della direttiva attuale (**direttiva 2003/96/CE**) in modo da coordinarla con i nuovi obiettivi climatici ed energetici dell'Unione stessa.

Mentre la Direttiva 2003/96 in vigore favorisce l'uso dei combustibili fossili, la Direttiva rivisitata andrebbe a ridefinire il livello e la struttura delle aliquote minime di tassazione agevolata dei carburanti, ivi incluse le esenzioni previste per alcuni comparti, come per esempio la pesca, sia in acque interne che in mare.

A tal riguardo giova ricordare che per la pesca il carburante (gasolio o benzina) è attualmente esentato dalle accise, presenti invece per altri settori; il costo del carburante dei pescherecci è pertanto pari al prezzo industriale dello stesso, più quello legato alla logistica.

Trattasi di un'agevolazione vitale soprattutto in alcuni segmenti di pesca; solo per fare un esempio, tutte quelle imbarcazioni che fanno uso di attrezzi trainati e che consumano almeno 100.000 litri di carburante ogni anno, in funzione delle dimensioni del motopeschereccio e delle abitudini e areali di pesca.

Non occorre aggiungere altro per comprendere gli effetti che la perdita della suddetta esenzione produrrebbe sulle imprese e sui lavoratori (remunerati "*alla parte*"), costrette a fermarsi perché i costi supererebbero di gran lunga i ricavi.

¹ +42% del costo del gasolio nelle prime 2 settimane di guerra [Fonte MiTE, Direzione generale infrastrutture e sicurezza (<https://dgsaie.mise.gov.it/>) - *Analisi e statistiche energetiche e minerarie*]

² Proposta di direttiva del Consiglio che ristruttura il quadro dell'Unione per la tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità (rifusione) [COM(2021)0563 - C9-0362/2021 - 2021/0213(CNS)].

Ad oggi la proposta di Direttiva, conformemente alla cd. “**Procedura di consultazione**”, è all’attenzione di diverse commissioni parlamentari del PE, tra cui anche la **Commissione Pesca (PECH)**.

Sarà poi il Consiglio dei Ministri dell’Unione ad adottare il testo finale.

La Commissione Pesca del PE si è espressa peraltro recentemente al riguardo, rilevando molto bene i punti critici della revisione della direttiva, tra cui:

- l’eliminazione di qualsiasi riferimento alla necessità di preservare la competitività delle imprese dell’Ue a livello internazionale;
- la logica esageratamente ambientalista per rispettare gli obiettivi energetici dell’Ue per il 2030 e la neutralità climatica entro il 2050;
- la creazione di condizioni di disparità tra gli operatori a livello internazionale a scapito dei produttori dell’Ue, in particolare quelli più piccoli a seguito della abolizione del regime di detassazione del carburante per il settore della pesca dell’Ue;
- il trattamento iniquo tra le flotte dal momento che le navi di grandi dimensioni possono effettuare lunghe campagne di pesca con un unico rifornimento di carburante; circostanza, questa, che consentirebbe loro di fare rifornimento nei porti con prezzi del carburante più bassi.

In definitiva la revisione della normativa ma, soprattutto, l’abolizione dell’esenzione delle accise sui carburanti per la pesca creerebbe un danno enorme alle imprese di pesca.

• **RIFORMA [INCOMPIUTA] DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI**

Rimane tuttora aperto il fronte della riforma degli ammortizzatori sociali nella pesca tentata con l’ultima legge di bilancio (cfr. art. 1, comma 217, della legge 30 dicembre 2021, n° 234).

Dopo l’ultima (ed unica) riunione dello **scorso 14 gennaio** con i rappresentanti del **Ministero del lavoro e delle politiche sociali** e dell’**INPS** non si ha più avuto alcuna notizia ufficiale su ciò cui sta pensando il Governo per risolvere un problema che è tuttora tristemente aperto.

Oggi purtroppo siamo in presenza di uno **strumento che costa ma non dà**; al momento **non è assolutamente accessibile da parte di alcuna impresa** nonostante da gennaio abbiano cominciato a pagarne i relativi contributi, facendo così aumentare il costo del lavoro e dell’impresa senza poter beneficiare di alcuna tutela.

Causali, continuità di rapporto di lavoro con il medesimo datore per almeno 180 giorni, composizione delle commissioni di valutazione delle istanze sono le principali criticità che impediscono di accedere a questo strumento.

Si tratta di **difficoltà che impediscono** ancora oggi la **fruizione** di un ammortizzatore **introdotto troppo frettolosamente** con un’iniziativa legislativa **assolutamente inidonea** ad affrontare **le specificità** che caratterizzano il nostro settore; **specificità** che si traducono in **ostacoli** il cui superamento richiede **ulteriori interventi** che completino il quadro appena tratteggiato con l’art. 1, comma 217, della legge 30 dicembre 2021, n° 234.

Resta poi il nodo dell’esclusione delle causali legate al fermo obbligatorio e non obbligatorio, scelta che tuttora non comprendiamo e che consegna il settore all’incertezza legata alla mancanza della necessaria copertura a regime per queste fattispecie legate a circostanze indipendenti dalla volontà di armatore e lavoratori.

Purtroppo, in un quadro di **costante riduzione delle giornate lavorabili** per via delle ben note misure di gestione di derivazione unionale **le nostre cooperative, i nostri operatori sono costretti a rimanere inspiegabilmente privi dei necessari strumenti di sostegno del reddito**.

Senza considerare che gli interventi *spot* (per il 2022 vedasi la cit. legge 234/2021, art. 1, commi 123 e 124) assicurano ai lavoratori della pesca un trattamento di sostegno del reddito nella **misura del 60% della**

retribuzione, erogato per giunta l'anno successivo a quello in cui è stato effettuato il previsto arresto temporaneo.

• **GLI SGRAVI DELLA CD. "LEGGE 30" NEL SETTORE DELLA PESCA**

Gli sgravi della cd. legge 30/98 intervengono sia a livello fiscale che di oneri sociali ed hanno un enorme impatto sul settore della pesca nazionale.

In particolare, in favore delle imprese che esercitano la pesca costiera, nonché delle imprese che esercitano la pesca nelle acque interne e lagunari, attraverso l'**art. 4 (sgravi fiscali)** e l'**art. 6 (sgravi contributivi)** del **decreto-legge n. 457/1997**, convertito con modificazioni in **legge 30/98**, sono previste le seguenti agevolazioni:

- (art. 4) **credito di imposta** pari all'imposta sul reddito delle persone fisiche dovuta sui redditi di lavoro dipendente e di lavoro autonomo corrisposti al personale imbarcato, da valere ai fini del versamento delle ritenute alla fonte relative a tali redditi;
- (art. 4) **detassazione dell'80% del reddito** derivante dall'utilizzazione di navi iscritte nel Registro Internazionale (cioè nell'Archivio Licenze di Pesca - Mipaaf);
- (art. 6) **sgravio dei contributi previdenziali ed assistenziali** dovuti per il personale imbarcato su navi iscritte nel Registro Internazionale (cioè nell'Archivio Licenze di Pesca - Mipaaf), in misura pari al **44,32%** per l'anno **2022³**.

La misura dello sgravio contributivo ha visto diverse riduzioni dall'inizio degli anni 2000 ad oggi, senza considerare gli interventi straordinari di decontribuzione introdotti in tempo di pandemia per lenire gli effetti della crisi sanitaria.

È dunque vitale per il settore ittico il mantenimento di questa forma agevolativa, anche perché non in contrasto con gli Orientamenti per gli aiuti di Stato nel settore della pesca, come si è avuto modo di appurare nel 2017 grazie al parere reso dal Gabinetto dell'allora Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.

Anche in questo caso chiediamo che Parlamento e Governo tengano conto di tutto ciò in occasione delle varie discussioni che caratterizzeranno il prossimo futuro, a cominciare dalla delega fiscale (**AC 3343 Delega al Governo per la riforma fiscale**), attualmente in corso di esame in **VI Commissione permanente (Finanze)** in sede referente.

In chiusura, non possiamo che ribadire l'apprezzamento per gli sforzi che questa Commissione sta continuando a approfondire per tributare al settore della pesca e dell'acquacoltura l'attenzione di cui ha bisogno al fine proporre scenari futuri di crescita economica all'insegna dell'innovazione in un rinnovato quadro di tutele sociali e di opportunità di cambiamento capaci di attrarre nuova forza lavoro e accompagnare le imprese in un palcoscenico dove la concorrenza e la competizione è sempre più forte e sfidante.

Grazie...

Roma, 28 aprile 2022

³ Le imprese, grazie allo sgravio *de quo*, pagano attualmente il 55,38% del dovuto.



Audizione 28.04.2022

COMMISSIONE XIII^A

Camera Deputati

POSIZIONE DI COLDIRETTI

Pesca e Acquacoltura

RISOLUZIONE 7/00810 F.d.I. (*Carretta*)

RISOLUZIONE 7/00824 LEGA (*Viviani*)

Presidente ed onorevoli

grazie per l'audizione sulle Risoluzioni 810 ed 824.

Nell'affrontare il tema della emergenza connessa alla guerra ed all'approvvigionamento delle fonti energetiche siamo, in premessa, a ribadire in toto quanto espresso nel documento presentato nell'audizione del 25.11.2021 incentrato sulle problematiche COVID19 in rapporto alle politiche Comunitarie connesse alla gestione delle risorse ittiche; il documento proposto in tale contesto, in tutti i suoi contenuti, continua a presentare problematiche ancora attuali.

In particolare sono chiaramente evidenti, nell'attuazione delle politiche europee della pesca e dell'acquacoltura, le carenze **di** specifiche politiche volte alla tutela degli obiettivi della "sostenibilità economica", sia delle imprese che dei lavoratori, il cui salario, come noto, segue l'andamento del reddito di impresa; politiche che non pongono la dovuta attenzione sulla "sostenibilità sociale" necessaria alla tenuta del territorio costiero la cui economia si intreccia con quelle della produzione determinando di fatto la crescita oppure, come nell'attuale contesto, la decrescita economica di vaste aree.

Ciò premesso, e facendo riferimento a quanto sottopostoci dalle Risoluzioni, che stanno alla base dell'attuale audizione, a seguito dell'aggravarsi della crisi causata dalla guerra Russo-Croata, si è determinato un aumento dei **costi dell'energia** provocando una ricaduta a cascata sui costi di produzione (*gasolio per i propulsori delle barche*) e sull'intera filiera (*trasporti, energia elettrica, materiale per imballaggi del pescato e per le reti, ecc...*). Tali tensioni geo-politiche non hanno fatto altro che aggravare una situazione già preoccupante, relativamente ad un solo elemento di



produzione che è arrivato ad incidere sulla complessità dei costi per oltre il 70%. In un anno e tre mesi, secondo i dati Coldiretti, si è registrato un aumento medio, alla pompa, del prezzo del gasolio agevolato per la “pesca” di oltre il 300%, passando da €/lit. 0,400 ad €/lit. 1,220, con una impennata nei mesi di marzo-aprile 2022, quando il greggio ha quasi rasentato 150 \$ al barile.

Tale impennata dei costi di produzione in alcuni segmenti di flotta, in particolare in quelli più produttivi, quali i sistemi a traino, ha causato in diversi casi il blocco dell'attività d'impresa, motivato dalla necessità di evitare perdite irrecuperabili nei bilanci, a volte con il relativo licenziamento degli equipaggi.

Preso atto della situazione non possiamo che riflettere sulla necessità di interventi finalizzati a tamponare l'effetto dell'aumento dei costi con misure volte ad intervenire sull'EMERGENZA oltre *ad interventi* a medio e lungo termine di tipo STRUTTURALE.

In materia di **EMERGENZA** per affrontare, il picco dell'attuale aumento, va data priorità all'applicazione immediata del sostegno agli equipaggi con l'attesa emanazione delle norme applicative della CISOA-pesca uscendo dall'*empasse* che ora prevede il versamento delle aliquote senza la possibilità di utilizzo della cassa a sostegno dei lavoratori, i quali quindi gravano doppiamente sulle imprese di pesca.

Ancora in merito allo stato emergenziale necessita accelerare, relativamente al *credito d'imposta dei carburanti*, l'emanazione del provvedimento attuativo da parte dell'Agenzia delle Entrate, previsto dall'art. 18 del decreto-legge n.21 del 2022.

Sempre a risposta dei problemi emergenziali *il mondo della pesca* attende un concreto riscontro relativo al DM 11.08.2021 in materia di Contratti di Filiera del settore acquacoltura e pesca;

Come indicato dalla *Comunicazione UE n. 2022/179 final*, quale proposta di modifica del FEMAP, si chiede come già inoltrato al competente Ministero con nota unitaria delle principali associazioni di settore:

- L'applicazione dell'arresto temporaneo a similitudine del provvedimento previsto dagli interventi, a sostegno del sistema pesca, in presenza della pandemia da COVID19 (*Sars-Cov-2*).
- L'elevazione dei tassi di cofinanziamento al 100% delle spese FEAMP, a chiusura programmazione 2014-2020, al fine di evitare il disimpegno automatico di molte risorse, il tutto a seguito di una necessaria modifica del Reg. UE n. 1303/2013;

Per agevolare l'applicazione di interventi **STRUTTURALI** riteniamo che i sostegni al sistema presenti nel FEAMPA, Reg. UE n. 2021/1139, che operano sugli investimenti, a favore dello sviluppo strutturale, così come previsti, non siano sufficienti a compensare il danno emergente derivante dalla riduzione dell'enorme aumento dei costi di produzione. Vanno quindi programmati migliori e maggiori interventi volti alla ristrutturazione dei sistemi di propulsione delle imbarcazioni da pesca,



che permettano, a parità di potenza, la sostituzione degli attuali motori a gasolio di vecchia generazione, con motori ibridi, elettrici o ad idrogeno, tecnologia in itinere permettendo, con copertura dei costi in percentuali “non” inferiori all’80%, a cui dovrebbero affiancarsi nel contesto PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) investimenti sui porti per una riconversione della nuova rete di distribuzione e di erogazione. E’ chiaro che tali interventi dovranno prevedere la modifica delle limitazioni attualmente previste dal FEAMPA *art. 13 punto m) e art. 18*.

Resta importante che qualsiasi intervento la massima celerità per evitare che la mancanza di sostegni causi la chiusura di altre imprese di pesca.

Per tutte queste ragioni *sono* a nostro giudizio condivisibili le istanze proposte dalle due Risoluzioni per un IMPEGNO DEL GOVERNO.

Grazie.



UNCI AGROALIMENTARE

*XIII Commissione Camera dei Deputati
Audizione del 28 Aprile 2020
nell'ambito delle risoluzioni nr. 7-00810 dell'On. Caretta
nr. 7-00824 dell' On.Viviani
concernenti iniziative a sostegno del comparto ittico
a seguito dell'incremento del costo dell'energia e delle materie prime*

Presidente Nazionale
Dr Gennaro Scognamiglio

On. Presidente Filippo Gallinella,

On. Deputati Componenti della XIII Commissione Agricoltura

Premessa:

Grazie per l'invito ricevuto, penso che in questa sede il dialogo tra le parti debba e possa creare opportunità costruttive per avere un quadro del particolare momento storico e per sottolineare quanto già evidenziato nelle risoluzioni 7-00810 dell' On. Caretta e nr. 7-00824 dell' On. Viviani, che hanno messo in evidenza i punti di criticità che sta vivendo il Comparto Ittico o per meglio dire l'intera Filiera produttiva dell'Ittico, dall'industria di produzione ai piccoli pescatori.

L'obiettivo cui tutti puntiamo è certamente quello di mitigare l'impatto economico e sociale della crisi soccombente prima dalla Pandemia Covid-19 ed oggi dalla Guerra Ucraina-Russa, iniziata appena il 24 Febbraio 2022, data dalla quale la nostra dipendenza ai prodotti energetici provenienti dall'Est ci stanno impegnando e dissanguando l'intera Filiera.

Infatti, è da tale data che il balzo dei costi energetici è senza controllo dovuto un po' ad andamenti dei mercati ma molto forse alle speculazioni ed è questo il nodo cruciale.

Ma venendo all'esame di merito delle Risoluzioni presentate e tema dell'audizione informale di oggi, non possiamo che plaudire agli Onorevoli Caretta e Viviani, per il loro pronto e fermo intento di tirare fuori dal pantano questo Comparto, per trovare soluzioni e programmazione oltre quanto già introdotto dal Governo con il Decreto a firma del Senatore Battistoni sottosegretario alla Pesca. UNCI AGROALIMENTARE, è portatore di interessi comuni e collettivi e rappresenta sia il comparto delle cooperative dell'Agroalimentare che Ittico, (produttori del settore primario e trasformazione).

Le Risoluzioni hanno ben messo in evidenza gli aspetti di criticità, ed i risvolti d'impatto socio economico.

L'impegno che, come associazione, chiediamo alla Politica ed al Governo, di mettere a punto l'accelerazione burocratica di attuazione degli aiuti già stanziati, ma non utilizzabili.

Bene il credito d'imposta che su dati certi e veri determinati dagli acquisti energetici da un ristoro del 20%, ma ad oggi è ancora un Decreto manca la sua modalità attuativa e le nostre imprese intanto fermano in Banchina le Barche nella nebbia dei provvedimenti giacenti.

Tante oggi le unità da pesca che non riescono ad effettuare una settimana di lavoro concreto, il costo dei carburanti che incideva sul 70% dei costi, dal fatidico 24 Febbraio 2022, ha oggi un'incidenza triplicata di costo.

Una barca in media consuma 1200 € per una gg di pesca e rapporto pescato e prezzo di vendita non consente il recupero economico.

La Commissione Europea con Il regolamento WestMed, UE n 2019/1022, adottato dal nostro Paese, ha di fatto istituito un piano pluriennale per le attività da pesca che sfruttano gli stock demersali nel mar Mediterraneo occidentale, stabilendo, oltretutto, una riduzione dello sforzo di

pesca che si prospetta con una riduzione del 40%, che le unita da pesca stanno già sostenendo al 10% annuo in gg aggiuntive di Fermo Biologico Obbligatorio.

La professione di pescatore non è assolutamente più sostenibile.

Noi come associazione di Cooperative, crediamo nel dettato dell'art.45 della nostra Costituzione che vede proprio nella Cooperativa il volano di sviluppo socio economico, ma che sta divenendo sempre più sviluppo sostenibile ecologico dimenticando la "E" dell'economia, quella economia sociale che manca anche nella semplice attuazione di quella che doveva essere messa a regime del sistema "CISOA PESCA", la cosiddetta Cassa Integrazione che è l'anteprima della morte aziendale se non vi sono Piani Industriali atti a contenere gli eventi che ad oggi sono tutti emergenziali.

Infatti, Onorevoli Deputati, la CISOA PESCA è l'altra chimera della favola raccontata ai pescatori dalla Politica nella legge di Bilancio, ad oggi le imprese armatrici pagano un contributo aggiuntivo per welfare aziendale all'INPS ma non possono accedere al ristoro delle mancate giornate di pesca. Ci diciamo di non perdere l'occasione dei Fondi Strutturali, ma i Fondi strutturali sono di sviluppo ed accompagnamento alla crescita delle Imprese.

Infatti, prendiamo spunto dalla recente proposta di regolamento adottata dalla Commissione europea lo scorso 13 aprile [COM(2022) 179 final] con la quale sono state avanzate nuove modifiche al Regolamento (UE) n° 508/2014 FEAMP per fronteggiare gli effetti dell'invasione della Russia nei confronti dell'Ucraina, per ampliare la richiesta di interventi urgenti per il fermo pesca temporaneo.

La II Guerra Mondiale, ci mise in ginocchio economicamente e socialmente, ma ci fu allora come proposta e risposta il " Piano Marshall", piano per la ripresa europea ("European Recovery Program"), fu uno dei piani politico-economici messo in campo per la ricostruzione dell'Europa , ed oggi come allora dobbiamo riprenderci e delineare le nuove vie economiche ispirate alle anche alle teorie kennesiana , dove l'intervento PUBBLICO produce effetti positivi dell'economia.

Nel ringraziare Presidenza Non possiamo sin da subito astenerci dal rappresentare forte la preoccupazione per quanto accade e in sintesi chiediamo:

- Che le risoluzioni di cui all'odierna audizione diano slancio al Governo per dare risposte positive al Comparto;
- L'applicazione del Credito d'Imposta non solo per i primi mesi del 2022 ma poiché è su dati certi veri e reali, l'attuazione dell'apertura del portale di inserimento della domanda da parte degli Armatori singoli ed Associati per tutto l'anno 2022;
- La concreta attuazione della CISOA PESCA per ristorare le giornate di mancato lavoro
- La scelta di attuare quanto previsto dall'art. 25 bis del Reg. (UE) n. 1303/2013 che ha previsto, in deroga all'articolo 60, paragrafo 1, e all'articolo 120, paragrafo 3, primo e quarto comma, Reg. cit., "che su richiesta di uno Stato membro" possa essere applicato un tasso di cofinanziamento del 100 % alle spese dichiarate nelle domande di pagamento per uno o più assi prioritari di un programma sostenuto dal FESR, dal FSE o dal Fondo di coesione. Il FEAMP, attualmente, è escluso pur facendo parte dell'insieme dei fondi SIE, per il Fermo Temporaneo.

Grazie per l'attenzione